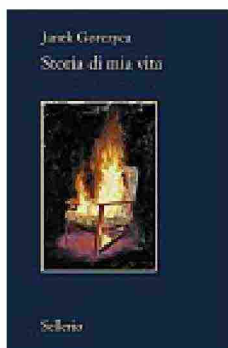


# Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

# Lèggere:



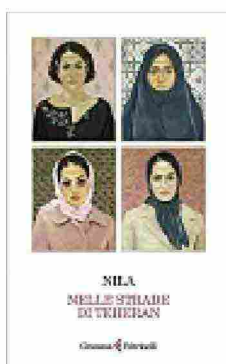
## Storia di mia vita

di Janek Gorczyca  
SELLERIO, PAGG. 144, EURO 16

Perché la scelta di vivere in strada? «Carattere ribelle? Mancanza di senso di responsabilità? Più probabile voglia di vita un po' sbandata» dice Janek, nato nella Polonia in fuga dall'orbita sovietica e poi militare in Afghanistan, ma dagli anni '90 a Roma, senza mai aver avuto fissa dimora. Dorme in strada, nei parchi, oppure occupa luoghi dismessi. Ha un lavoro, è fabbro, un amore, Marta, e ha il carisma del capobranco nel mondo a parte che frequenta: gli si rivolgono per l'acqua, le cure, le schermaglie con la polizia e la burocrazia. Perché Janek ha padronanza della lingua italiana, la stessa, curiosa e vivida con cui è scritto questo strabiliante memoir.

M.G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nelle strade di Teheran

di Nila

FELTRINELLI, PAGG. 112, EURO 16

Una voce che chiede dignità, libertà, uguaglianza a nome di tutte coloro che non possono parlare. La narratrice rimane anonima, ma al lettore sembra di conoscerla: uno spirito ribelle e coraggioso che ci conduce tra le donne che in Iran si battono tra mille pericoli per un futuro migliore, che leggono ciò che è proibito e non smettono di sperare. È una rivolta al femminile, al grido di "donna, vita, libertà", fatta di gesti simbolici - «Ho smesso di sistemarmi il velo per coprimi i capelli quando passo davanti alle guardie, so che nulla può impedire loro di alzare il fucile e prendermi di mira» scrive Nila - e che sulle strade sparge il sangue non dell'oppressore ma delle sue vittime.

Paola De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



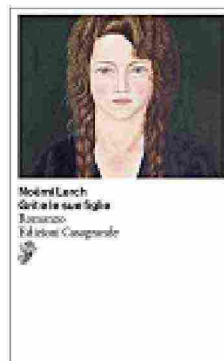
## Giochi di ruolo di Gabriella Genisi

MARSILIO, PAGG. 266, EURO 16

Tra le righe lievi e brillanti dei suoi gialli, Gabriella Genisi ci ha abituati a riflettere su temi forti che agitano l'attualità. *Terrarossa* prendeva di mira il caporalato, *Lo Scammario avvelenato* metteva in guardia sulle conseguenze dell'odio social. Nel nuovo romanzo, l'arma del delitto è il Fentanyl, la dilagante "droga degli zombie" che porta il vicequestore Giancarlo Caruso a indagare tra Manfredonia e Bologna; fra inquietanti club di giocatori di ruolo e miseri milionari di provincia. Toni da commedia e scrittura civile sono la cifra della scrittrice pugliese già acclamata per la sua commissaria Lolita Lobosco, ex (ma non troppo) di Caruso. Dalle pagine di questo spin-off, Lolita entra ed esce - come consigliera e migliore amica -, a sottolineare che le storie romantiche possono finire e diventare qualcos'altro (di buono). E in realtà, della poliziotta più amata dalla tv Genisi non può e non vuole "liberarsi": ne ha appena annunciato una prossima avventura.

S.L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Grit e le sue figlie

di Noëmi Lerch

CASAGRANDE, PAGG. 87, EURO 18

Andare via, per sperimentare un'altra vita. Restare, e rianodare complicate relazioni famigliari. Grit ha lasciato la sua fattoria. La figlia Wanda è rimasta, diventando il punto di riferimento per la sorella Iwa, per il compagno Gunnar e per Grit, ritornata dopo anni di assenza. Madre e figlia non si comprendono, tacciono, accudiscono i bambini e gli animali. La routine in fattoria si intreccia ai ricordi d'infanzia e alla fiaba, tra affetti e conflitti che si rispecchiano nelle leggende del villaggio di montagna. Noëmi Lerch, classe 1987, racconta con scarno realismo, e un tocco di femminismo, il mondo rurale, cioè la sua scelta di vita. Dopo gli studi all'Istituto di letteratura di Bienne e all'Università di Losanna, Lerch è agricoltrice ad Aquila, nel Canton Ticino.

A.M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



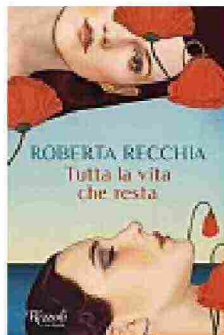
## Premio io Donna:

*Eleonora Tassoni della libreria Rinascita di Ascoli ci propone Tutta la vita che resta di Roberta Recchia (Rizzoli)*

“La vita che chiamava. E quando lei, involontariamente, rispondeva, un attimo dopo sprofondava in laceranti sensi di colpa. Perché aveva scelto di sopravvivere alla sua creatura, che era diventata polvere”. Poche parole ma ci dicono tutto. Il dolore per la morte di un figlio è così grande che non ha nome. Si può dire orfano, vedova, ma come lo chiami un genitore mutilato di un figlio? E se questa creatura è una figlia che ti hanno portato via con la violenza come lo ricostruisci un cielo sotto cui ci sia ancora aria per te?

Marisa, una delle voci che compongono il toccante romanzo di Roberta Recchia, è la madre che deve attraversare questo inferno, lottare per sopravvivere anche alla prova più feroce. Questo folgorante esordio ci porta di fronte a temi fortissimi, al lutto, alla colpa, alla solitudine. La storia di una famiglia normale sconvolta dalla tragedia. Il femminicidio e il suo deflagrare che lacera non solo la vita della vittima, ma la sua memoria, la sua famiglia, la possibilità di elaborare il lutto. Forse in questo libro non c'è una sola eroina, c'è però la forza delle donne che restano, non si arrendono e accettano anche in memoria di chi non c'è più di tornare a camminare per strada, a testa alta, e magari anche di ricominciare a sorridere, a vivere a sperare.

Volete votare questo libro? Ve ne è piaciuto un altro e volete segnalarlo? Esprimete la vostra preferenza inviando una mail a: [iodonnapremioletterario@rcs.it](mailto:iodonnapremioletterario@rcs.it)  
È gradita una breve motivazione.



*Tutta la vita che resta* di Roberta Recchia, Rizzoli (pagg. 400, euro 18).



## Righe tempestose

*Le scelte di  
Serena Dandini*

## Testimoni del tempo

*Autori, poeti e grandi figure del Novecento: i mentori di un giornalista, scrittore e grande viaggiatore che ha attraversato la storia della Repubblica*

Tutti abbiamo bisogno di mentori, maestri o muse, qualcuno che ci illumini il sentiero pieno di ostacoli dell'esistenza e magari senza saperlo ci consegni gli strumenti per affrontare le difficoltà che ogni essere umano incontra nel suo cammino. Punti di riferimento indispensabili e preziosi che aiutano a crescere anche quando ormai abbiamo passato da tempo la linea d'ombra. Tra i tanti pregi è proprio lo svelamento delle costellazioni luminose che hanno accompagnato la sua lunga vita il fascino per me più accattivante dell'ultimo libro di Corrado Augias, *La vita s'impara* (Einaudi).

Un lavoro originale che ripercorre le tante tappe dello scrittore quasi novantenne (la firma subito!), e racconta come romanzieri, poeti e grandi figure del Novecento abbiano influenzato il suo viaggio esistenziale. È un libro che non accetta definizioni, difficile rinchiuderlo in un memoir o in un'autobiografia, meglio sarebbe solo “un libro di Augias”. Lo scrittore da tempo ci ha abituato a uno stile totalmente personale che ci fa sentire subito immersi in una conversazione con un vecchio amico, lo stesso piacevole tono adottato nelle tante belle trasmissioni tv che hanno costellato la sua poliedrica carriera di giornalista, inviato, autore e conduttore televisivo e grande viaggiatore, ma soprattutto eterno curioso di misteri e bellezze dell'arte e della musica.

Il suo lungo percorso dalla nascita nel 1935 diventa in questo lavoro anche una storia d'Italia, della sua bella civiltà e delle indimenticabili figure che hanno costruito l'identità del Paese, ma anche, ahimè, dei momenti più bui della dittatura fascista e dei rastrellamenti nazi-fascisti di cui è stato personalmente testimone. C'è la guerra, ci sono i bombardamenti con lo strazio dei morti e la nascita della Repubblica con le sue promesse democratiche non sempre mantenute. E c'è lui osservatore curioso pronto a testimoniare con garbo e competenza la storia che attraversa, a cogliere per noi le novità e i cambiamenti nella vita civile, nei giornali e in televisione dove ho avuto l'onore di condividere la nascita della rivoluzionaria RaiTre di Angelo Guglielmi. E lo considero in questo campo un vero maestro che mi ha insegnato a non prevaricare, a prepararmi sempre e, soprattutto, a non avere paura della profondità pur esercitando sempre la levità dell'ironia, compagna di viaggio indispensabile per sopravvivere ai marosi della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA